

# 101 donne bolognesi

## Da Aelia Laelia all'Alinovi sante, artiste, scienziate

SABRINA CAMONCHIA

In ognuna di loro c'è qualcosa di lei. Strano a dirsi, il cronista prende sempre le distanze da ciò che scrive. Eppure in "101 donne che hanno fatto grande Bologna" Serena Bersani non ha fatto altro che buttarsi in tutte le vite di queste piccole e grandi protagoniste che hanno lasciato traccia del loro passaggio. Sì, perché l'unico criterio scelto dalla giornalista - qui prestata al biografismo - è che queste donne non fossero viventi. Documentatissimo, il libro è costato due anni di lavoro tra gli scaffali delle biblioteche: il risultato è un affresco di talenti (talvolta anche al negativo) in chiave femminile, una storia fatta di caparbià e volontà, di rassegnazioni mai. Un messaggio per le ragazze d'oggi: «Queste vicende dimostrano che volendo si può tutto», spiega l'autrice bolognese.

Sono 101 ma potevano essere an-

che di più. Tutte figure a loro modo esemplari, molte conosciute, molte di cui s'è persa memoria. Sante, artiste, scienziate, partigiane. Il libro si apre con Aelia Laelia, «un mistero che dura cinque secoli, da quando il suo nome venne letto nell'iscrizione su una lapide funeraria», oggi custodita al Museo Medievale. Si chiude con Francesca Alinovi, l'unica non di qui, ricercatrice del Dams trovata uccisa nel giugno 1983, che divenne, a sua insaputa, «simbolo di una cesura insanabile». Prima e dopo il Settantasette.

In mezzo, altri 99 ritratti. La lettura scorre veloce dalla prima donna giurista dello Studio, Bitisia Gozzadini, che nel 1209 indossava abiti maschili, alla pittrice Elisabetta Sirani. C'è il drappello delle animatrici dei salotti del Seicento (la scandalosa Cristina Dudley Paleotti che riceveva nella sua dimora di via Zamboni 32 o Augusta Tanari, moglie di Giovanni Luigi Malvezzi) e quello delle sportive: da Alfonsina Morini Strada, prima don-

na al giro d'Italia, a Ondina Valla, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1936. Figure criminali come l'avvelenatrice Pompilia Zambeccari, figure controverse come Luisa Manfrini, in arte Ferrida, travolta dall'amore per Osvaldo Valenti, attori di grido del cinema italiano degli anni '40.

Gli esempi da seguire, poi. Come Graziella Fava, vittima inconsapevole di un terrorismo che aveva conosciuto solo attraverso la tv: nel 1979, allo scoppio dell'incendio per mano di un commando che mirava alla sede del sindacato dei giornalisti, nel tentativo di salvare la vita alla signora cui badava, muore soffocata dal fumo. Infine, la più amata dalla cronista, la partigiana Renata Viganò, autrice di un libro che anni fa si leggeva nelle scuole e che ora non conosce più nessuno: "L'Agnese va a morire", scritto fra le mura della sua casa di via Mascarella.

Il libro (Newton Compton) sarà presentato da Feltrinelli il 12 aprile con Luigi Bernardi.

**Due anni di ricerche in archivi  
per rintracciarle e raccontarle.  
Unica condizione: che nessuna  
di loro fosse più in vita**



**NILLA PIZZI**



**LAVINIA FONTANA**



**LUISA "FERIDA" MANFRINI**



**BITISIA GOZZADINI**



**LINDA MURRI**



**CLOTILDE TAMBRONI**



I ritratti  
al femminile  
raccolti  
da Serena Bersani  
formano il volume  
che il 12 aprile  
verrà presentato  
alla Feltrinelli

